

La mia religione è fare il bene.
La mia patria è il mondo.

Thomas Paine.

LA COMPAGNA

Io odio la tua opinione ma sono pronto a morire per difendere il tuo diritto di propagarla.

Voltaire.

GIORNALE DELLE DONNE SOCIALISTE ITALIANE

Documenti di eroismo

Quasi tutte le mattine i fascisti prelevano dalle carceri di Torino un certo numero di antifascisti e li fucilano in località Martinetto con o senza previo processo, con o senza postuma notizia sui giornali quotidiani, inforcicati di inventati reati ed ancor più inventate confessioni.

Dalle lettere di tre, sui cinque fucilati l'1 febbraio 1945, potemmo stralciare alcuni brani prima che le lettere fossero recapitate alle famiglie.

Mamma adorata,

Come sai di già sono 21 giorni che sono detenuto in carcere. Finalmente oggi si sono decisi a farci il processo. Mamma adorata, purtroppo la sentenza è risultata in nostro sfavore e siamo stati condannati alla fucilazione. Mamma adorata non piangere per il tuo triste destino, forse così era segnato, sii forte così come lo fui io e come lo sono tutt'ora, a nulla varrebbe rimpiangere.

Mamma adorata, sii fiera di tuo figlio che diede la vita per una santa causa che si sta combattendo e che presto splenderà alla luce di una grande vittoria.

Non posso rimpiangere la mia esistenza così fulmineamente troncata per il volere di genti che non sono ancora sazi dei loro nefandi delitti, penso a te mamma adorata, penso al tuo straziante dolore, ma sii forte e coraggiosa avanti tutto.

Mamma adorata, ti chiedo perdono se a volte ti ho dato dei dispiaceri, ma la mia giovane età non poteva ancora ragionare: cercavo in questa mia vita di fare di tutto per un popolo ed infine per te stessa, cosicché almeno potevi passare questi anni della tua vecchiaia in una pace serena dopo tutti i dispiaceri passati, ma vedi come è il destino? Non mi è stato possibile raggiungere ciò che desideravo, ma animo.

Ti chiedo perdono se non ho ascoltato i tuoi saggi consigli, ma la mia mente turbinava in un vortice di idee radiose. Mamma perdonami, forse a quest'ora potrei essere al tuo fianco a renderti meno dolorosa la vita nel tuo calvario, mai come in questo momento il mio pensiero è a te.

Mamma adorata, queste sono le mie ultime parole, sii forte, capito? Ricevi un forte abbraccio e tanti baci da chi sempre ti pensa e non cesserà di pensarti.

Tuo aff. figlio
Alfonso

Mia adorata Luigina,

... ora sono le 23 e qui seduto in cella sto per scrivere le mie, si può dire, ultime volontà dato che me lo hanno concesso. Senza stare ai fatti svolti nel processo che durerà ben 8 ore con la conclusione che hanno fatto i loro porci comodi dandomi la sentenza di morte mediante fucilazione di cui già me lo aspettavo dallo svolgersi dei fatti.

Ora ti dico una cosa che dovrei rimpiangere ma che purtroppo non posso, sono egoista di me stesso lo confesso. Non rimpiango perchè

mi si toglie la vita che dopo tutta dono per una causa giusta per la liberazione di un popolo oppresso dalla schiavitù che avrà termine, ma rimpiango solo la mia giovane esistenza che termina di palpitare nell'amore che avevo riposto in te, di cui sinceramente ero ricambiato, dovrei piangere per questo, invece no, le mie pupille sono aride e che varrebbero le lacrime? Il mio cuore è saldo e forte e mi permette di resistere allo strazio del mio dolore: mai come ora sento di amarti di un amore sincero e puro.

Abbiamo riso in faccia ai nostri esecutori nel leggere la nostra condanna, ridiamo ancora in faccia alla morte che non temiamo.

Ti supplico una cosa, accetta in dono il mio orologio come pegno d'amore il quale sarà per te il solo ricordo della mia esistenza, così pure la penna stilografica, te li farai dare da mio padre: questo è il mio ultimo desiderio, spero ne sarai contenta. Perdonami il male che ti faccio, ma sempre ricordandoti ti invio per sempre i più soavi baci, il tuo sempre

aff. Nello

Carissima Maddalena,

Ieri sera sono stato processato dal Tribunale Militare Speciale e la mia sentenza è giunta implacabile: due condanne a morte mediante

Il nazionalismo, peste dell'umanità

Il nazionalista è quel tale che è fanatico del suo paese. Il suo popolo è il più ricco di virtù, di ingegno, di risorse naturali e potenziali; il suo passato è il più fulgido nella storia del mondo; tutte le grandi invenzioni ebbero origine da esso; le arti, le lettere, le scienze hanno la loro naturale dimora qui e nessun altro paese può neanche sperare di avvicinarsi. Per questo (notate per questo) il nazionalista nel suo delirio infantile sostiene che il suo paese è destinato, anzi ha il dovere di dominare tutti gli altri popoli per guidare l'umanità sulla via della perfezione.

Se il nazionalista si limitasse a questo insensato entusiasmo per tutto ciò che riguarda il suo paese non vi sarebbe gran male. Tutt'al più potrebbe essere oggetto di compatimento. Ma il guaio si è che egli trasforma questo suo entusiasmo casalingo in odio feroce verso gli altri popoli e diventa un maniaco; attacca brighe per dare corso pratico al suo pazzo sogno di dominazione. In ogni paese, sia esso l'Italia, la Germania, il Giappone, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il nazionalismo è un elemento di grave perturbamento sociale e deve essere combattuto come si combatte una permanente e pestifera minaccia alla pace del mondo.

Tutti i paesi hanno del bello e del brutto. Tutti i popoli hanno del buono e del cattivo. Aizzarli gli uni contro gli altri col pretesto di queste ineguaglianze è malvagia azione. Tutti

fucilazione alla schiena ed un anno di carcere: mi hanno perdonato una condanna di fucilazione e l'anno di carcere, tanto non potevano fucilarmi due volte.

Il mio spirito è sempre alto, ho ricevuto la mia condanna ridendo. Tutti ci guardavano, credevano forse di vederci impallidire, ma sono rimasti molto delusi, finita la lettura della condanna ci siamo messi a cantare.

Ora Maddalena, lasciamo perdere tutte queste cose tristi e parliamo di te. Come stai? Come ti trovi? Che ne pensi di me? Io voglio sperare che di salute tu stia bene e che il tuo morale sia alto, te lo chiedo per favore, tieni sempre alto il morale. Il destino ha voluto così. Esso ha travolto ogni cosa, la mia vita e ciò che avevo più caro ancora: il nostro amore, i nostri sogni.

... inoltre quando verrà la mia esecuzione ti manderò ancora il pellicciotto con le due medagliette che mi avevi regalato, sono gli unici ricordi di un giovane G. A. P. che ti adorava e che l'atroce destino ha voluto che morisse per il bene della sua Patria, perciò sii fiera di me. Non ho mai rubato né rapinato, sono stato fucilato perchè ho amato l'Italia e perchè la volevo vedere libera e grande.

Ora termino inviandoti tanti e tanti baci ed ancora ti chiedo di farti coraggio; era destino che finisse così. Ricordati che quando mi troverò di fronte al plotone di esecuzione il mio ultimo pensiero sarà per te.

Gianni

i popoli debbono darsi la mano per aiutarsi reciprocamente. Compatirsi nei loro difetti, esaltarsi a vicenda nelle loro virtù. Questo è l'internazionalismo.

Cristo era internazionalista. Per lui tutti i popoli della terra erano uguali anche se differenti per il colore della pelle e per gradi di civiltà e per ubicazione geografica. E internazionalisti siamo noi socialisti che vogliamo fare di tutte le nazioni una sola famiglia con uguali diritti ed uguali doveri; internazionalisti sono tutti coloro che in ogni modo cercano di avvicinare i popoli gli uni agli altri sopprimendo gradualmente le cause economiche e morali che originano tra essi i conflitti.

Ma già forze naturali sono in azione in favore dell'internazionalismo. La stessa evoluzione sociale si svolge in quel senso. Non è molto lontano il tempo in cui l'Italia era spezzettata in tante piccolissime nazioni, divise da un fiume o da un torrente o da un monte, ma ancor più divise dall'odio. E' la stessa cosa in Germania, negli Stati Uniti, nell'Inghilterra ecc., Necessità economiche e sociali ne fecero delle grandi unificazioni. Questo processo di unità in cerchi sempre più vasti continuerà nel destino umano. Solo il nazionalismo perverso è costantemente in armi per rallentare questa evoluzione e noi dobbiamo combatterlo come si combatte la peste.

SE SIETE ARRESTATI negate sempre e tutto, perchè ogni parola che voi dite, anche la più insignificante, è un aiuto che voi date al fascista che fa l'istruttoria contro di voi e i vostri compagni. Negate sempre e tutto.

L'Inghilterra e la libertà dei popoli

Gli avvenimenti di queste ultime settimane ci hanno rattristato come per una battaglia perduta. Le ingerenze di Londra negli affari interni d'Italia, di Grecia e del Belgio ci hanno offeso come per un torto grave ed immeritato e per un attentato alle nostre sensibilità di democratici e di socialisti.

Ammiriamo l'Inghilterra perchè la consideriamo il baluardo della democrazia e della libertà. E nell'ora del suo maggior pericolo, che fu il nostro maggior pericolo, abbiamo trepidato per essa, abbiamo trattenuto il respiro, abbiamo avuto fremiti di entusiasmo e di terrore, come se nella lotta immane contro il nazismo fosse la stessa patria nostra. Amiamo l'Inghilterra, come amiamo l'America, come amiamo la grande, la magnifica Russia, come amiamo i paesi che hanno per ideale la libertà dei popoli.

Orbene, da un paese come l'Inghilterra

non ci attendevamo certo l'attentato alla nostra rinascita libertà, come non ci attendevamo l'azione reazionaria da esso svolta contro i popoli del Belgio e della Grecia. Il voto o il non placet contro Sforza, pronunciato non per motivi di ordine militare o quanto meno di politica estera, ma per ragioni di politica interna e dinastica, è un autentico ed insopportabile attentato alla nostra dignità ed alla nostra ancora debole rinascita libertà.

L'Inghilterra non deve e non può assumere nella nuova Europa il ruolo e le funzioni della vecchia Austria di metterniciana memoria; l'Inghilterra deve essere e rimanere il baluardo di tutte le libertà ed anche di quelle dei paesi europei. Noi possiamo amare ed amiamo un'Inghilterra libera e liberale, ma non sapremmo amare un'Inghilterra che assumesse la poco simpatica funzione di carabinieri delle bacate, verminose e corrotte dinastie europee.

DONNA ITALIANA, DOVE SEI?

"Donna Italiana dove sei?", Queste le parole che i fascisti con grandi striscioni hanno affisso sulle cantonate di Torino. Ed ora qui la donna italiana risponde.

Nella vostra domanda, o fascisti, è implicita la risposta. Se chiedete dove siamo noi donne italiane affermate la confessione che non siamo con voi.

E con voi non fummo mai neanche nei tristi anni della vostra dominazione, quando con minacce di licenziamenti e di crudeli rappresaglie ci obbligavate a popolare i vostri cortei e le vostre adunate. Là vi era la nostra persona coartata, ma non la nostra volontà.

E non fummo con voi neanche quando con istrionica messa in scena ci costringeste a toglierci dal dito il solo filo d'oro che avevamo in casa, sacro pegno d'amore verso i nostri sposi. Quel giorno, sì, fummo presenti, ma colla sensazione di essere derubate da un governo fatto di ladri i quali pretendevano di impersonare la patria, che, secondo la loro imbecillesca valutazione della realtà internazionale, doveva diventare imperiale.

Ma ora le catene sono spezzate e voi fascisti sulle cantonate di Torino potete affiggere un altro striscione colla scritta: "Donna Italiana non ti vedremo mai più".

Dove siamo noi donne italiane? Siamo a piangere sulle nostre case distrutte, sui nostri padri, fratelli, mariti deportati schiavi in Germania da cui forse non vi è via di ritorno. Siamo a piangere i nostri uomini morti e dispersi e prigionieri in una guerra detestata ed ora carcerati o fucilati o impiccati in una esecrabile guerra civile, da voi condotta per prolungare di qualche giorno il vostro odiatissimo regime. Ed ogni nostro pianto finisce sempre con una unica parola sulle nostre labbra: una maledizione per il fascismo.

Siamo a soffrire privazioni crudeli, crescenti ad ogni giorno sino alla disperazione aumentate di tante volte quanti sono i membri delle nostre famiglie.

Siamo accanto ai nostri combattenti della libertà, ai nostri "ragazzi", sulle montagne e nelle vallate, siamo spiritualmente vicine ai nostri carcerati, ai nostri deportati, a tutte le vittime della

reazioni nazi-fascista. La donna italiana è affiancata agli uomini nel lavoro e nella fatica, nella lotta e nella preparazione di un domani migliore.

Siamo a meditare tra un pianto e l'altro sulle cause di queste nostre disgrazie e a far proporzioni che esse non ci accadranno mai più se tutte le donne italiane saranno promosse al grado di sorelle in una grande unione nazionale che faccia valere nella politica il suo sentimento, la sua intuizione, ed il suo buon senso. Parità coll'uomo nella famiglia, parità coll'uomo sul lavoro, parità coll'uomo nella vita sociale, sono le cose che noi otterremo per il bene di tutti e che tutto il vostro regime non potremmo vedere neanche col binocolo.

Ed ora, fascisti, sapete dove siamo noi donne italiane.

COSÌ VA IL MONDO...

In seguito alla barbadesca educazione fascista dei nostri figli la massima di Cristo: "non fare agli altri quello che non vorresti gli altri facessero a te", si è cambiata nella massima iniqua "jalla agli altri prima che gli altri la facciano a te".

Hitler nel suo ultimo discorso si mette nelle mani dell'Onnipotente. Ma, come diceva Napoleone, l'Onnipotente di solito si mette dalla parte di chi ha i cannoni più grossi e più numerosi, per cui anche questa arma segreta di Hitler, con tutta probabilità, farà cilecca.

Mussolini proseguendo la sua infantile idea che per produrre trasformazioni sociali basta mettersi al tavolino e scrivere un decreto legge, si è messo ora, in queste sue ultime settimane di vita, a scribacchiare decreti legge in gran numero sulle socializzazioni, sul cooperativismo, sulla rivalutazione della lira ecc. Naturalmente nessuno presta la minima attenzione a questi decreti, perchè è facile capire che le trasformazioni sociali di qualche importanza sono sempre frutto di continui e minori cambiamenti economici e politici. Tutti comprendono che per attuare le socializzazioni ci vogliono almeno i cooperatori ossia ci vogliono i cittadini in grande abbondanza che abbiano la mentalità orientata in quella data direzione. Ma tutti i dittatori credono soltanto in un assurdo effetto magico del loro minaccioso comando.

Io ho due galline che fanno le uova e poi se le mangiano. Io suppongo che esse, dopo alquanto meditazione, siano venute a questa conclusione: essere ingiusto che esse con tanta fatica facciano le uova e che la loro padrona se li mangi.

La classe proletaria produce tutta la ricchezza che esiste al mondo e la classe padronale se la gode.

Ora io mi domando: è possibile che queste mie due galline siano più intelligenti della classe operaia?

Mariolina

INCONTRO AL POPOLO

La Repubblica Sociale Italiana, che avrebbe dovuto, secondo i programmi, risultare composta solo di puri volontari, fa propaganda nelle scuole, perchè gli allievi si iscrivano all'Opera Balilla e cerca di attirarli, regalando loro scarpe, divise, distintivi ecc. Non basta; gli insegnanti ricevono 15 lire di premio per ogni allievo che si iscrive.

Ultimamente però la Repubblica ha iniziato una propaganda speciale, portando gli allievi a riunioni danzanti dove si esibiscono «Ausiliarie» e «Giovani Fascisti» i quali, oltre la parte coreografica si occupano a distribuire divise agli iscritti, distintivi vistosi agli altri e mangiano, in presenza dei forzati invitati, «bignole» e biscottini di Novara, che vengono offerti immediatamente a chiunque si lasci allettare ad iscriversi.

Per fare della propaganda occorre evidentemente un trattamento molto delicato per le boccucce dei repubblicani!

Si è però osservato con soddisfazione che pochi scolari hanno abboccato. Ma per quelli che hanno resistito a tante tentazioni, ecco altri tranelli.

Ci è stato segnalato per esempio che nella scuola Carlo Ignazio Giulio l'intraprendente professoressa Maria Giovanna Hleg (italianissima?) ha falsificato le firme dei genitori degli allievi, rilevando così una insperata adesione all'Opera Balilla, mentre gli allievi si trovavano di fronte al fatto compiuto. Ci scrive in proposito qualche madre di famiglia: perchè alla popolazione si dà, non sempre, due etti di pane ammuffito e le «Ausiliarie» mangiano «bignole»? Chi glielo confeziona, mentre lo zucchero per il popolo è razionato e il latte e il burro non si trovano? E le riunioni danzanti non sono state proibite, «data l'austerità del momento»?

Noi conveniamo e pensiamo che tali «bignole» e danze potranno riuscire molto indigeste alle «Ausiliarie» e le additiamo alle famiglie proletarie e alle immancabili squadre per il «buon costume».

I fascisti socializzano l'Alleanza Cooperativa Torinese

Finalmente sappiamo tutti che l'A.C.T. è stata completamente "socializzata". Non ce l'hanno detto, no, i giornali cittadini a caratteri cubitali e nemmeno non l'ha urlato ai quattro venti l'annunciatore dell'Etar!

Lo constatiamo e lo vediamo tutti i giorni dalle vetrine vuote e dagli scaffali disadorni. Sappiamo che l'A.C.T. brilla per il ritardo nella distribuzione dei generi tesserati, e per i prezzi dei generi calmierati. Sappiamo che, sempre per favorire la massa con una "socializzazione", completa, il pane dell'A.C.T. è forse più immangiabile di quello degli altri fornai e che il riso è della più scadente qualità. Sappiamo che nulla si vende alla borsa nera nei suoi distributori, ma sappiamo pure che per avere un cavolo o due carote, od anche semplicemente la razione di formaggio, o una scatola di cioccolato, occorre far lunghe code, e che, come sempre succede, chi esce dall'officina non trova più il modo di aver qualcosa da... mettere sotto i denti.

E vero che ci sono le ormai famose "Mense di guerra". Queste non sono ancora state socializzate: strano! C'è forse ancora qualche gerarca che ha la possibilità di pascolarvi liberamente? Via, non è mica un mistero, no, che anche la più modesta "mensa", ha la possibilità di soddisfare la voracità di qualsiasi "cane grosso", purchè appoggi saldamente e con fascistico disinteresse la causa della socializzazione totale!